

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1966

(82^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente RUSSO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Contributo annuo a favore del Centro di studi salentini » (65) (D'iniziativa dei senatori Ferrari Francesco ed altri) e « Assegnazione di un contributo annuo alla " Casa di Goldoni " di Venezia » (396) (D'iniziativa dei senatori Ferroni ed altri) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE, relatore sul disegno di legge n. 65	Pag. 1251, 1252, 1253, 1254, 1255
DONATI	1254
PIOVANO	1252, 1253
ROMANO	1253, 1255
ROMITA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	1252, 1254, 1255
ZACCARI	1254, 1255

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Baldini, Basile, Bellisario, Donati, Farneti Ariella, Giardina, Granata, Levi, Moneti, Morabito, Piovano, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Scarpino, Schiavetti, Spigaroli, Stirati, Trimarchi, Zaccari e Zenti.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Segni è sostituito con il senatore Bettoni.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Romita.

MONETI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Rinvio della discussione dei disegni di legge: « Contributo annuo a favore del Centro di studi salentini » (65), d'iniziativa dei senatori Ferrari Francesco ed altri; « Assegnazione di un contributo annuo alla " Casa di Goldoni " di Venezia » (396), d'iniziativa dei senatori Ferroni ed altri

PRESIDENTE, relatore sul disegno di legge n. 65. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo annuo a favore del Centro di studi salentini », d'iniziativa dei senatori Ferrari Francesco, Pignatelli, Schiavone, Indelli, Genco, Perrino, Pafundi, Cingolani, Angelini Armando, Angelini Nicola e Carelli; e del

disegno di legge: « Assegnazione di un contributo annuo alla " Casa di Goldoni " di Venezia », d'iniziativa dei senatori Ferroni, Gatto Eugenio, Oliva, Pasquato, Lorenzi, Bonacina, Moro, Valmarana, Gianquinto e Tolloy.

I colleghi ricorderanno che in una precedente seduta l'onorevole rappresentante del Governo era stato pregato di accertare le possibilità di copertura a carico del capitolo 2478 del bilancio 1967, indicato nei nuovi testi dei due disegni di legge elaborati, tenuto conto dei pareri espressi dalla Commissione finanze e tesoro. Il rappresentante del Governo si riservò l'esame relativo. Io spero che questa mattina egli sia in grado di sciogliere tale richiesta.

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. In effetti, la copertura della spesa prevista dai due disegni di legge sulla base delle disponibilità del capitolo 2478 (o del capitolo 2479) del bilancio 1967 non è possibile. Ambedue i capitoli sono già totalmente impegnati: il 2478, per contributi dovuti per legge dal Ministero ad istituti ed accademie aventi finalità culturali; il capitolo 2479 per contributi discrezionali che il Ministero concede a vari enti ed accademie che svolgono da anni importanti attività nel campo artistico e culturale. Si tratta di impegni che, anche se non obbligatori, sono ormai consolidati e su cui è difficile intervenire. Si pensi che le contribuzioni in parola sono già di per sé insufficienti. L'Accademia di Santa Cecilia, per esempio, riceve soltanto tre milioni. Allo stato attuale, insomma, l'imputazione annua ai due capitoli di bilancio non può essere realizzata.

Peraltro, nel tempo intercorso tra la seduta della Commissione in cui sono stati annunciati i nuovi testi dei due disegni di legge, il 19 ottobre scorso, ed oggi è intervenuta l'approvazione del piano della scuola, nel quale sono previste anche più larghe possibilità di intervento a favore di istituti aventi finalità culturali. Sulla base delle disponibilità del piano della scuola sarà possibile rivalutare i contributi concessi oggi ai vari enti ed altresì sovve-

nire, in qualche misura, alle necessità sia della « Casa di Goldoni » che del Centro di studi salentini.

Il Governo, quindi, mentre dà assicurazione che nel quadro degli interventi del piano della scuola sarà certamente possibile, con l'anno 1967, provvedere al finanziamento dei due enti in questione, ritiene tuttavia opportuno chiedere un ulteriore breve rinvio della discussione per definire un'articolazione tecnicamente valida sulla base delle disponibilità del piano stesso (il problema si pone sia nei riguardi dei due istituti che per altri riguardi). Avverto che non posso adesso garantire se sarà disponibile, per l'Istituto di studi salentini e per la « Casa di Goldoni », lo stanziamento richiesto o se si dovranno prevedere delle riduzioni (dipenderà anche dalla misura della rivalutazione dei contributi già concessi e dall'esigenza di non creare disparità eccessive tra ente ed ente); comunque, mentre confermo che i due istituti avranno certamente un appoggio da parte dello Stato, mi riservo di proporre in una prossima seduta della Commissione un testo che permetta di giustificare tecnicamente l'imputazione della spesa nei termini predetti.

PRESIDENTE, *relatore sul disegno di legge n. 65*. Ringrazio l'onorevole rappresentante del Governo per le assicurazioni forniteci.

PIOVANO. Vorrei raccomandare al Presidente di prendere in considerazione una proposta. Domando se non si possa, approfittando del breve rinvio sollecitato dal Governo, procedere ad una convocazione, anche per una sola seduta, della Sottocommissione che è stata incaricata di esaminare tutte le richieste analoghe a quelle in esame attualmente giacenti davanti alla nostra Commissione.

PRESIDENTE, *relatore sul disegno di legge n. 65*. Sarebbe forse più opportuno, senatore Piovano, cominciare con lo sgomberare il terreno dai due disegni di legge in esame, da lungo tempo ormai all'ordine

del giorno della Commissione. Dopodiché potrà essere convocata la Sottocommissione.

I disegni di legge che prevedono contributi a favore di enti con finalità culturali non sono numerosi, ma hanno tutti in comune una caratteristica: nessuno ha avuto il parere favorevole della Commissione finanze e tesoro per la parte finanziaria.

P I O V A N O . Lei sa, onorevole Presidente, che sono stati formulati determinati apprezzamenti sul modo come sono stati dati taluni pareri dalla 5^a Commissione. E lo spirito della mia proposta era precisamente quello di mettere tutte le richieste di contributi da parte di enti con finalità culturali su una medesima base di partenza, per sottrarre appunto alle raccomandazioni dell'uno o dell'altro patrocinatore...

P R E S I D E N T E , *relatore sul disegno di legge n. 65.* Eserciti pure il suo diritto di critica; ma vorrei che si rasserenasse e non gettasse ombre sulla rettitudine dei nostri lavori.

Ripeto, quando si sarà arrivati ad una conclusione per i due disegni di legge in esame, la Sottocommissione esaminerà gli altri provvedimenti. Io posso, comunque, assicurare che nessuna premura è stata fatta, nè direttamente nè indirettamente, in merito alle varie richieste.

P I O V A N O . Le richieste sono sempre legittime; si tratta di vedere se il nostro giudizio ne può essere o meno condizionato!

P R E S I D E N T E , *relatore sul disegno di legge n. 65.* Non posso dire di essere stato infastidito eccessivamente in merito a richieste di contributi. Fastidioso è piuttosto dover porre i disegni di legge all'ordine del giorno, senza arrivare mai ad una conclusione. Finalmente la dichiarazione resa testè dal Sottosegretario sembra di buon auspicio. Il Governo ha assunto l'impegno (credo di interpretare esattamente il pensiero del Sottosegretario) di venire incontro in qualche modo alle richieste delle due istituzioni, riservandosi di precisare in che misura le ri-

chieste medesime potranno essere soddisfatte e su quale voce dovrà essere iscritta la spesa relativa. Oggi abbiamo acquisito, dunque, almeno questo elemento, in ordine alla definizione dei due disegni di legge. Credo che questo rappresenti un passo in avanti nel nostro lavoro

R O M A N O . Vorrei fare un'osservazione.

La Corte dei conti, nella relazione sul rendiconto generale dello Stato, a proposito di determinate disposizioni legislative che contrastano con gli indirizzi della Corte costituzionale in ordine alla copertura delle spese, formula alcuni rilievi. Uno è relativo al divieto di stabilire, con la legge di bilancio, disposizioni particolari per quanto riguarda contributi, eccetera. Un altro riguarda l'inserimento nelle leggi di una indicazione uniforme, relativa alla copertura da trovare nel bilancio attraverso norme particolari.

Ora, la Corte dei conti fa, in sostanza, dei rilievi di carattere generale sul bilancio dello Stato e invita il Parlamento a trovare una formulazione definitiva per superare le difficoltà sorte a seguito della decisione della Corte costituzionale, la quale dichiara che la norma della Costituzione relativa alla copertura delle singole leggi va osservata in maniera non diversa da come si è fatto nel passato.

Io credo che nel nostro casi ci troviamo nella necessità di chiedere alla Commissione finanze e tesoro una indicazione che sia permanentemente valida. Anche la copertura prospettata dall'onorevole Sottosegretario per i due disegni di legge in esame sotto il profilo della legittimità costituzionale, potrebbe dare adito a qualche dubbio. Il piano della scuola ha una sua indicazione precisa sia per quanto riguarda la copertura, sia per quanto riguarda la determinazione delle spese: credo che noi, con legge particolare, non possiamo dirottare alcuni di quei fondi. Inoltre la copertura proposta sarebbe valida per cinque anni; allo scadere del quinquennio, si avrebbe la necessità di una nuova legge, per potere far fronte alle esigenze successive.

Occorrerebbe dunque un pronunciato specifico della Commissione finanze e tesoro per quanto riguarda la copertura delle spese, ad evitare disparità di pareri e di decisioni fra le varie Commissioni.

D O N A T I . Ho un'altra preoccupazione. Come è noto, i sistemi, attraverso i quali si viene incontro all'attività degli enti, sono due: alcuni fruiscono di contributi fissati per legge, altri per deliberazione ministeriale. L'entità dei sussidi tuttavia, più che essere proporzionata alle funzioni culturali degli enti e delle istituzioni, dipende dalla diversa origine del finanziamento. Di qui, profonde sperequazioni, disorganicità e diversità delle misure di intervento. Questo è l'aspetto che più mi preoccupa. È ammissibile che, sul famoso capitolo delle sovvenzioni, l'Istituto di storia patria per la Lombardia abbia una contribuzione di 300.000 lire, mentre un altro istituto storico ne ha una di 10 milioni?

Secondo me, bisogna abbandonare questo sistema; forse bisognerà arrivare ad una delegificazione per portare gli enti su un piano di equilibrio e parità, proporzionato alla loro funzione culturale. Oggi, invece, ogni volta che legiferiamo commettiamo una ingiustizia. Certo siamo giustificati, tenuto conto del valore odierno della moneta, quando stanziamo anche 10, 15 milioni per contributi, ma non lo siamo più quando dimentichiamo che vi sono istituti sovvenzionati con leggi di venti o quaranta anni fa, che misurano la moneta secondo il valore di allora. Il Ministero dovrebbe commisurare, per quanto possibile, l'erogazione di questi mezzi alle esigenze dei singoli istituti culturali, in modo che anche il Parlamento, ponendo tutti gli enti su di uno stesso piano, possa esercitare più convenientemente la sua funzione di controllo.

P R E S I D E N T E , *relatore sul disegno di legge n. 65*. Lei ha richiamato il caso dell'Istituto lombardo; però bisogna tenere conto che non è solo il contributo dello Stato che ha valore, in questo caso.

D O N A T I . Ma dal contributo dello Stato purtroppo traggono alimento anche enti inutili!

R O M I T A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Posso assicurare che esiste anche un impegno del Governo a favorire i singoli enti in considerazione appunto della funzione svolta.

Intanto, a parte gli impegni previsti da leggi, il Ministero interviene altresì con propri contributi a favore degli enti che hanno la falciatura della svalutazione; lo stesso non fa invece a favore di quegli enti che si trovano in condizioni migliori. La presenza di un capitolo globale per queste assegnazioni, permette, dunque, certi interventi perequativi.

Mi rendo conto tuttavia delle preoccupazioni del senatore Donati, e le condivido; però posso assicurare che grazie alla accennata discrezionalità di interventi...

D O N A T I . Continueremo sempre a presentare disegni di legge!

Z A C C A R I . Il problema riguarda soprattutto gli enti culturali simili, fra i quali si discrimina perchè per taluni sono stati presentati determinati provvedimenti di legge, mentre per altri non è avvenuta la stessa cosa. Ad esempio, l'Istituto di studi liguri svolge effettivamente, nel campo dell'archeologia e degli studi storici, una azione quanto mai utile e produttiva per la Liguria; io non ho voluto mai presentare un disegno di legge ad esso relativo perchè sono ligure e poteva sembrare che tirassi l'acqua al mio mulino.

D O N A T I . In questi casi si dice che è un ente che non ha santi protettori.

P R E S I D E N T E , *relatore sul disegno di legge n. 65*. Onorevoli colleghi, questi enti, comunque, operano e producono con aiuti che certamente non piovono dal cielo. Usando tali espressioni può sembrare che si voglia assicurare un privilegio ad alcuni enti a scapito di altri.

Z A C C A R I . Io volevo domandare al Sottosegretario se gli enti, per i quali non esiste legge *ad hoc*, potranno contare su aiuti più sensibili e concreti da parte del Ministero in seguito all'approvazione del piano della scuola.

R O M I T A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non c'è dubbio che i nuovi fondi serviranno a soddisfare esigenze di cui sia riconosciuta la necessità: nella misura in cui il Governo sarà in grado di assicurare e incrementare aiuti discrezionali, specialmente nei casi di contributi veramente irrisori, cercheremo di intervenire tenendo conto dell'attività, dell'importanza e utilità dell'ente.

R O M A N O . Vorrei aggiungere un'altra osservazione in ordine a questo problema. Viene approvato un disegno di legge relativo ad un ente al quale lo Stato verserà un contributo di cinque o dieci milioni all'anno. Il contributo non supera i 50 milioni e allora lo Stato non è in condizioni di seguire l'attività di questo ente e di altri simili, attraverso il controllo della Corte dei conti. Potrà allora avvenire che, anche se la funzione dell'ente sarà esaurita, esso continui a rimanere in vita, e nessuno potrà privarlo del contributo. Mi pare, dunque, necessario, da parte del Governo e della Commissione, cercare di eliminare tutte queste leggi speciali per singoli enti, approvando una legge che detti norme specifiche per l'attribuzione ai singoli enti di contributi annui del Ministero della pubblica istruzione. Se riuscissimo ad approvare una legge di questo genere, i fondi

che ogni anno sono a disposizione del Ministero della pubblica istruzione potrebbero essere devoluti in relazione alla comprovata attività di ogni ente. Se operassimo in questo modo eviteremmo il pericolo di versare contributi ad enti che hanno esaurito la loro funzione.

Auspico, dunque, la presentazione al Parlamento di un disegno di legge che normalizzi la materia dei contributi ed eviti le singole norme legislative.

R O M I T A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero della pubblica istruzione, già da qualche anno, ha preso in considerazione la possibilità di modificare l'erogazione di tutti i contributi con una nuova legge che dia nuove possibilità e nuovi mezzi di intervento. Purtroppo non siamo arrivati a trovare una formulazione che sia di soddisfazione generale ed è facile comprendere per quali difficoltà. Il Ministero tuttavia ha il fermo intendimento di arrivare a questa nuova legge generale.

P R E S I D E N T E , *relatore sul disegno di legge n. 65*. Il sottosegretario Romita comunque ha chiesto un ulteriore rinvio della discussione dei due disegni di legge nn. 65 e 396.

Se non si fanno osservazioni, tale rinvio si intende accettato.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 10,45.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari